

SENIE B: CACCIA AL VARESE

0-1 col Livorno

Al 1' il Genoa già spacciato

Affannoso e vano tentativo di riscossa dei rossoblù - Molto e difficile il lavoro per Ghezzi

MARCATORE: Cella (L.) al 1' del primo tempo.
LIVORNO: Belinelli, Vergazola, Lessi, Calchi, Azzi, Carli, Garzelli, Nibichini, Cella, Mascalzini, Lombardo.
GENOA: Grossi, Rivara, Vanasco, Fucella, Berti, Tuccella, Derlin, Lodi, Cappellaro, Brambilla, Giannini.
ARBITRO: Varazzani di Parma.

DALL'INVIATO

LIVORNO, 18 settembre. Giorgio Ghezzi ha atteso fino all'ultimo istante prima di sfidare la formazione livornese sugli spalti, pur darsi in pasto al suo collega Carletto Parola. Forse sperava di sorprendere con qualche mossa tattica, forse voleva evitare di «scoprire» le batterie.

Fatto sta che erano trascorsi appena sessanta secondi di vita, che già le tempie dell'antico «kamikaze» si macchiavano di qualche capello grigio in più. I suoi tonini, troppo aver rispetto al rumoroso saluto della curva nord, invasa da centinaia e centinaia di tifosi genovesi, avevano battuto il ciclo d'oro. I livornesi erano stati presi d'impulso e travolti come fucilate dai dagli sporcicelli ragazzi della squadra di casa.

Un corto passaggio all'interno di Derlin verso Rivara, trovava Lombardo pronto a impadronirsi della palla. Lombardo la palla viaggia verso Cella che aggirava rapidamente la difesa e inizia l'imparabile spunto. Cella, incerto se restarsene tra i pali o muoversi incontro. Non c'era stato neppure il tempo di prendere nota delle «mancate», che già il Genoa era costretto a inseguire, modificando il disegno impostato di prendere nota delle «mancate». Un inseguimento faticoso, ansimante, condotto da uomini che sembravano arrancare di fronte alla velocità e quanto Bravilla, degli odierni rivali. L'iniziativa stava logicamente nelle mani del Livorno, che magari si appropinquava per un'occasione, ma per indecisione, una volta giunto nei paraggi dell'area genovese, ma che comunque col passare dei minuti, attraverso di meritate senza dubbi il gol messo a segno all'inizio. Di più: era proprio il Livorno a sfiorare nuovamente il bersaglio, in attesa che Belinelli intervenesse sul primo pallone veramente pericoloso. Questo succedeva al quarto Bravilla, impegnato in un paziente e logorante ma infruttuoso lavoro a centrocampo con Derlin e Lodi, rompicapelli in due e tentava la via della rete. Un tiro violento, seccato dal limite dell'arco che Belinelli neutralizzava scagliando come una molla. Si trattava dell'unico gioco corso dai toscani prima del riposo, e questo in un'occasione, ma non era stata per altre due volte sul punto di capitolare.

Al 21' uno scambio fra l'attaccante Cella e il giovane Pasquino ha dato modo a quest'ultimo di scodellare al centro una palla soale a disposizione del centrattacco. La difesa genovese era stata supplantata di slancio, rimaneva soltanto Grosso disperatamente steso lungo lo specchio della porta, ma Cella falliva l'addoppio con un impreciso colpo di testa. Poi, al 37', un arte tiro del troppo arguzioso Ribecchini veniva parato con difficoltà da Grosso. Un Genoa deludente, insomma, quello dei primi 45', né può dire che Cella falliva il colpo di testa. Poi, alla seconda parte del match, allorché il Livorno diventava più guardingo, meno avventuroso e i rossoblù si impegnavano in un orgoglioso ma affannoso «forcing». Un Genoa che come squadra era probabilmente scendendo tra varie difficoltà. Ma oggi — proprio come squadra — è visto ben poco, autorizzando più di una perplessità quanto a dimen-

simo, prontezza di riflessi, autorevolezza. Anche perché non dimentichiamolo — questo Livorno è combattivo, rapido, volenteroso, ma non costituisce certo un complesso trascendentale; inoltre questo oggi ha presentato alcuni uomini piuttosto sbiaditi: Vergazola, Calchi e Ribecchini, che peraltro dovrebbero esordire il posto a Glisto, Giampaglia e Santoni. Il Genoa, ha speso (o meglio sofferto) il primo tempo senza cavare un ragno dal buco, con la difesa non sempre tempestiva e precisa e con le «punte» come distaccate dal resto della squadra e perciò facilmente contenute nei loro tentativi essenzialmente individuali. E' cresciuto in quantità (apprezzabile Derlin) ma non in qualità nella ripresa.

Del genoa, ad ogni modo, sono state le azioni più rimarchevoli, per altro favorite da un Livorno gradatamente teoso ad un rigido controllo della situazione per evitare ogni possibile «exploit» dei rossoblù.

Ecco le cose migliori: volo di Bellinelli al 21' per precedere Tuccella «cetto» da un traversone di Cappellaro; uscita a valanga ancora di Bellinelli al 24' per respingere l'col posto un'incuriosito di Tuccola e Gallina. Non è molto, in verità, benché l'ordine Genoa non potesse pretendere molto di più. Ripetiamo: il Genoa come squadra sta nascendo, ma pensiamo che il lavoro di Ghezzi sia piuttosto impegnativo.

Giordano Marzola

Il catenaccio del Pisa blocca i blucerchiati

Uno 0-0 che insegna molte cose alla Samp



SAMPDORIA-PISA — Cristin ostacolato in area toscana.

Il pareggio di ieri dimostra quanto sia duro e difficile il torneo dei cadetti

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 18 settembre

La Sampdoria che non è riuscita ad andare oltre il nulla di fatto col Pisa al termine di una partita condotta ad un ritmo vertiginoso, almeno per la prima parte della contesa, è entrata subito nel vivo della battaglia della serie cadetta e, a proprie

spese, ha capito (almeno è da augurarsi se vuole mantenere le sue promesse e le sue ambizioni) quanto sia duro e difficile il cammino nella giungla della serie B.

Forse è un bene che questo sia accaduto subito, fin dalle prime battute del campionato, in modo che i giocatori si rendano conto quanto sia pericoloso farsi illusioni e ritenere che il Pisa, o il Livorno, o la Sampdoria non si illuda di trovare compagni più arretrati sul proprio cammino e, soprattutto, a Marassi.

Il Pisa fa catenaccio, naturalmente. Pinardi l'aveva detto chiaro, alla vigilia, che poteva al meglio per riprendere il quinto gradino perduto la scorsa domenica dall'Alessandria. Così Garzanti lo stopper, Gonfiantini e libero, e Mascalzini e i terzini francobollano le ali. Rivarini prende in consegna Vieri, ed ottiene in seconda linea, mentre Guglielmini, Mascetti e Maestri fanno cerniera sulla linea mediana. In prigione libero in piena avanza, mentre Guglielmini, Mascetti e Maestri fanno cerniera sulla linea mediana. In prigione libero in piena avanza, mentre Guglielmini, Mascetti e Maestri fanno cerniera sulla linea mediana.

Da parte sua la Sampdoria adotta l'ormai consueto schema, per dare forma a quel difeso e risultata sterile all'attacco. Nel primo tempo, nel giro di sei minuti gli attaccanti granata hanno clamorosamente fallito quattro palli: goal: al 14' Picciafuoco, avuta un'ottimo palla da Minto, si veniva a trovare solo davanti a Colombo ma non sapeva fare di meglio che arrare sul portiere; al 16' la stessa mezz'ala sinistra coglieva Bolzoni libero in piena avanza, ma denudata l'ala sbagliava clamorosamente l'intervento, ripetendosi nello stesso errore in un altro tentativo; infine Minto, scagliato in un momento dall'ingrato compito di custodire Toro, volava verso Colombo, libero in piena avanza, ma denudata l'ala sbagliava clamorosamente l'intervento, ripetendosi nello stesso errore in un altro tentativo; infine Minto, scagliato in un momento dall'ingrato compito di custodire Toro, volava verso Colombo, libero in piena avanza, ma denudata l'ala sbagliava clamorosamente l'intervento, ripetendosi nello stesso errore in un altro tentativo.

Sono errori, questi, che prima o poi si pagano e la generosa compattezza salernitana ha oggi subito le conseguenze, perché il Modena, scosso dallo scampato pericolo si faceva sotto e, specialmente nella ripresa, costringeva in campo modenese gli attaccanti mostravano di avere i polveri bagnate sciupando occasioni con Merighi al 7', Damiano al 9', Console al 17' e ancora Merighi al 23'.

Luca Dalora

Il Varese passa a Savona (1-0)

Anastasi «inventata» la rete che decide

Vano prodigarsi dei liguri all'attacco su un campo flagellato dalla pioggia

MARCATORE: Anastasi (V.) al 14' della ripresa.
SAVONA: Ferrero, Persenda, Focessio, Zoppellato, Pozzi, Nascetti, Benigni.
VARESE: Da Pozzo, Sogliano, Marasco, Dellagiovanna, Croci, Fucella, Leonardi, Villa, Anastasi, Cucchi, Renna.
ARBITRO: Marchetti di Padova.

DAL CORRISPONDENTE

SAVONA, 18 settembre

L'incontro forse più atteso della seconda giornata di serie B non ha risposto alle aspettative. Non è stata infatti una partita in cui l'inclemenza del tempo e la tattica estremamente prudente adottata dagli allenatori delle due squadre hanno fatto sì che il danneggiato lo spettacolo offerto agli oltre 5.000 coraggiosi che si sono portati al «Baciaplano» malgrado la pioggia, sia stato un'occasione di tratti dal vento di tramontana. Ha vinto il Varese, ma diciamo subito, il Savoia avrebbe fatto merito di chiudere l'incontro a reti inviolate. Veniamo subito all'episodio decisivo, alla rete messa in campo dal centravanti Anastasi al 14' della ripresa.

Dopo un'azione condotta da Renna, Villa e Anastasi, la palla respinta dalla difesa è pervenuta a Leonardi, appostato poco fuori l'area di rigore in posizione di centravanti. L'estrema biancorossa ha operato un lento sulla destra dove nel frattempo si era appostato Anastasi il quale ha effettuato un tiro «cross» e ha sorpreso nettamente il portiere Ferrero, andando a insaccarsi all'incrocio dei pali dalla parte opposta.

Il primo tempo aveva deluso, poco molto poco; le due squadre si sono affrontate su di un terreno ucciso ed instabile con la ferma intenzione di non scoprirsi e di rendere il più robusta possibile la cerniera di centrocampo. Primo non perdere, insomma. Questo l'adagio che ha reso prudenti i due allenatori ed ha smussato le punte dei tasinetti e dei padroni di casa. Da queste premesse è scaturito un gioco molto poco spettacolare, ma con un ritmo di gioco che ha stonato a lungo nella fascia centrale del campo.

Al Varese presentatosi a Savona con il biglietto da visita del 3-0 inflitto sette giorni prima al Modena sono mancati nettamente gli uomini che da una mano i fili del gioco Lazzera di Gioia si è fatta sentire poiché Villa e Cucchi non hanno ancora raggiunto il giusto stato di forma. La rete, infatti, è venuta grazie ad una autentica prestazione del giovane centravanti che alla distanza ha rinto nettamente il duello con il numero 9 savonese Pozzi, il quale è andato man mano spegnendosi dopo un ottimo avvio.

Posti invece gli uomini della retroguardia savonese che certamente è più preparato e in forma dell'intero complesso come ha dimostrato togliendo il più di una castagna dal fuoco alle «scoperte» e

sel trovatosi spesso in difficoltà contro il cavaliere Fazzi. Del Savoia c'è da dire che si è battuto con una volontà veramente ammirevole ma con mezzi troppo scarsi in fase offensiva per poter captare a qualche risultato. Con una sola ala di ruolo l'attacco biancorosso è risultato spuntato in un «forcing» che dura fino alla fine del tempo.

Dopo il riposo sembra che il Savoia operi con maggior decisione all'attacco ma al 14' è Anastasi, come già detto in apertura, che sblocca l'esito dell'incontro. Da questo momento fino alla fine di Savona cerca disperatamente di portarsi in parità. L'occasione propria è al 25' quando Fazzini, libero in piena avanza, si avvia a caracollare da trenta metri ma Da Pozzo respinge in tufo e Fazzi, scivolando sull'area, tradisce, mancando il bersaglio.

Nell'ultima parte della gara, con la stanchezza che appanna i riflessi ed impedisce ai muscoli, gli attacchi dei savonesi diventano quasi cosciché il Varese può portarsi facilmente in parità sulla prestigiosa vittoria. L'Alessandria ha avuto in Dalora e Leonardi, e in particolare i biancorossi si abbracciano esultanti, i padroni di casa lasciano a capo chino il terreno.

Luciano Angelini

Il Modena di misura sulla Salernitana

Una prova opaca con un goal capolavoro

Lo ha realizzato Merighi, su suggerimento di Toro

MARCATORE: Merighi (M.) al 20' della ripresa.
MODENA: Colombo, Vellani, Ferrarini, Aguzzi, Bosari, Zani, Damiano, Tovo, Console, Merighi, Di Stefano.
SALERNITANA: Pirelli, Rosati II, Scarinelli, Alberti, Codognato, Soncini, Bolzoni, Cominato, Casacchi, Picciafuoco.
ARBITRO: Valagussa di Lecco.

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 18 settembre

Un goal capolavoro propiziato dall'inesauribile inventiva del cileno Toro, oggi il migliore in senso assoluto, è messo a segno da Merighi, che per l'occasione si è esibito in uno spunto da fuoriclasse, ha sbloccato la partita che sembrava ormai procedere sul binario dello zero a zero. Il goal che ha dato l'insperata vittoria ai padroni di casa è stato una delle poche cose belle messe in mostra dalle due squadre e pertanto merita di essere raccontato subito: si era al 20' della ripresa, il gioco languiva a metà campo. Toro, dopo essersi brillantemente conquistato la palla respinta dalla difesa granata, si avvia a caracollare verso l'area salernitana e semina un paio di avversari. Quindi, con un tocco geniale, si presenta in un'occasione di precisione Merighi che in quel momento fuggiva

da centravanti. «Stop» volante della mezz'ala argentina che, con una freddezza eccezionale, evitava la disperata uscita di Piccoli battendola con un pallonetto che andava a insaccarsi nell'angolo alto sulla destra.

Una rete da manuale, quella creata dai due stranieri del Modena il quale ha mostrato anche oggi, come otto giorni fa a Varese, di non essere ancora pronto e di avere più di un problema da risolvere. Primo fra tutti quello del quintetto di punta nel quale, se si toglie l'eccezionale prestazione di Toro, tutti gli altri hanno lasciato parecchio a desiderare, ivi compreso Merighi.

La Salernitana dal canto suo era scesa a Modena col preciso intento di portarsi via un punto e se non fosse stato per lo spunto isolato già descritto, avrebbe certamente raggiunto il suo obiettivo. Ma la differenza tra la neo promessa e il Modena sta proprio nel fatto che i canarini non hanno lasciato parecchio a desiderare, ivi compreso Merighi.

La Salernitana, invece, apparsa molto ben registrata in difesa è risultata sterile all'attacco. Nel primo tempo, nel giro di sei minuti gli attaccanti granata hanno clamorosamente fallito quattro palli: goal: al 14' Picciafuoco, avuta un'ottimo palla da Minto, si veniva a trovare solo davanti a Colombo ma non sapeva fare di meglio che arrare sul portiere; al 16' la stessa mezz'ala sinistra coglieva Bolzoni libero in piena avanza, ma denudata l'ala sbagliava clamorosamente l'intervento, ripetendosi nello stesso errore in un altro tentativo; infine Minto, scagliato in un momento dall'ingrato compito di custodire Toro, volava verso Colombo, libero in piena avanza, ma denudata l'ala sbagliava clamorosamente l'intervento, ripetendosi nello stesso errore in un altro tentativo.

Sono errori, questi, che prima o poi si pagano e la generosa compattezza salernitana ha oggi subito le conseguenze, perché il Modena, scosso dallo scampato pericolo si faceva sotto e, specialmente nella ripresa, costringeva in campo modenese gli attaccanti mostravano di avere i polveri bagnate sciupando occasioni con Merighi al 7', Damiano al 9', Console al 17' e ancora Merighi al 23'.

Luca Dalora

Clamorosa affermazione sul Palermo (4-1)

Lojacono apre la strada alla travolgente carica alessandrina

Un gol dell'ex nazionale ha sconvolto i piani difensivi dei siciliani - Ottima prova della squadra piemontese



Lojacono, autore di due reti.

MARCATORE: Lojacono (L.) al 22' del primo tempo, Pasquino (A.) al 5', Lojacono (L.) al 7', Pasquino (A.) al 20', Bon (B.) al 33' della ripresa.
ALESSANDRIA: Centini, Tinazzi, Legnaro, Ferretti, Dalle Vedove, Colautti, Ozzati, Lojacono, Pasquino, Magistrelli, Gualtieri.
PALERMO: Ferretti, Costantini, Villa, Lancini, Giubertoni, Lanfranco, Tinnari, Baccari, Perelli, Bon, Pepe.
ARBITRO: Acerenza di Roma.

DALL'INVIATO

ALESSANDRIA, 18 settembre

Due prodezze di Lojacono hanno messo k.o. il Palermo, spianando la strada alla clamorosa affermazione dell'Alessandria nell'odierno confronto al «Mocchegato». Il primo dei due goal dell'ex nazionale, realizzato su punizione e con un'autentica stufatura, è stato quello che ha aperto la partita. Lojacono ha avuto in Dalora e Leonardi, e in particolare i biancorossi si abbracciano esultanti, i padroni di casa lasciano a capo chino il terreno.

si è trovata la strada spalata verso il pieno successo che è giunto puntuale nella ripresa, dopo che per tutto il resto dei primi quarantacinque minuti di gara la rete della squadra siciliana aveva corso diversi seri pericoli. La squadra allenata da Pinardi, infatti, aveva fatto di tutto per avere un'ottima intonatura e di aver raggiunto un ottimo grado di forma. Ottimamente registrata in difesa, l'Alessandria ha avuto in Dalora e Leonardi, e in particolare i biancorossi si abbracciano esultanti, i padroni di casa lasciano a capo chino il terreno.

L'attacco ha brillato per potenza e precisione con Ozzati che ha perfettamente legato con Pasquino in ottimi scambi e con Lojacono che, oltre a creare lo scompiglio tra le file rosonere per i suoi tiri micidiali, ha fornito in continuazione buoni palloni ai compagni della prima linea. Il Palermo, come abbiamo detto, è stato sorpreso dalla fluidità di Lojacono e ha quindi dovuto sconvolgere i

suoi piani. Per giunta la mezz'ala argentina ha avuto in Dalora e Leonardi, e in particolare i biancorossi si abbracciano esultanti, i padroni di casa lasciano a capo chino il terreno.

La Salernitana, invece, apparsa molto ben registrata in difesa è risultata sterile all'attacco. Nel primo tempo, nel giro di sei minuti gli attaccanti granata hanno clamorosamente fallito quattro palli: goal: al 14' Picciafuoco, avuta un'ottimo palla da Minto, si veniva a trovare solo davanti a Colombo ma non sapeva fare di meglio che arrare sul portiere; al 16' la stessa mezz'ala sinistra coglieva Bolzoni libero in piena avanza, ma denudata l'ala sbagliava clamorosamente l'intervento, ripetendosi nello stesso errore in un altro tentativo; infine Minto, scagliato in un momento dall'ingrato compito di custodire Toro, volava verso Colombo, libero in piena avanza, ma denudata l'ala sbagliava clamorosamente l'intervento, ripetendosi nello stesso errore in un altro tentativo.

Da Pasquino viene trattenuto in area da Landri. L'arbitro sorvola.

Nella ripresa partenza-razzo dell'Alessandria e dopo cinque minuti giunge il secondo goal. Lo mette a segno Pasquino che, solo davanti al portiere, sfrutta un «cross» di Ozzati che sulla destra si presenta in un'ottima posizione. Mantiene il pallone calcolato e, dopo pochi minuti, si ripete su punizione dal limite. C'è qualche titubanza fra i palermitani nel formare la barriera e il pallone calciato con violenza dall'interno alessandrina finisce nell'angolo destro con un tiro forte ed effetto.

Gilberto Gizzi

2-1 al Catania

Al Potenza è andata meglio del previsto

MARCATORE: Carrera (P.) al 7' del primo tempo, Cella (C.) al 40' del primo tempo. CATANIA: Vayassari, Pucini, Ramondelli, Mottola, Bicchieri, Fantuzzi, Albri, Peroni, Baisi, Valiani, Pucini. POTENZA: Vignozzi, Ciardi, Zanoni, Venturini, Nesi, Meciani, Veneranda, Carrera, Agropoli, Carli, Rullo. ARBITRO: Marengo di Chivari.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 18 settembre

Se è deciso tutto nel primo tempo, il Potenza, sceso in campo con il chiaro proposito di pareggiare la partita, è accorto ben presto delle modeste qualità del suo avversario ed ha osato quel tanto che gli ha consentito di tornare a casa con due punti. In verità anche l'arbitro gli ha dato una mano concedendogli un'inesistente calcio di fuori al 12' per un rinvio, e un altrettanto inopportuno atterramento di Veneranda in area.

Già al gli uomini di Mancusi avevano concesso la prima rete con una tipica azione di contropiede condotta da Carrera il quale, ricevuto un pallone da Venturini, sulla prima Pucini e poi Bicchieri e quindi si presentava tutto solo davanti a Vayassari inflettendo con un secco rastone. E' il Catania? Parecchi errori e grande confusione.

Battuti per l'occasione aveva presentato un nuovo schieramento con una nuova coppia di terzini al posto degli infanzuolati titolari; inoltre aveva puntellato il centrocampo con l'innesco di Vanni. I risultati sono stati davvero sfortunati. In difesa si girato spesso consentendo ai velocissimi attaccanti avversari di fare il bello e il cattivo tempo. Ma l'arbitro ha fatto un'azione estremamente confusoria; vuoi per la cattiva giornata di Pucini e Albri, vuoi per la qualità di Veneranda che mantengono i lucani.

Ritornando alla cronaca della partita dobbiamo segnalare che anche il Catania è usufruito di un calcio di rigore, anch'esso inspiegabile, malamente calciato da Albri, che lasciava partire un pallone da fuori campo, ma che si era avventurato al 18' del primo tempo. Cinque minuti dopo cioè la seconda rete realizzata dal Potenza. Catania, al punto il gioco era fatto per gli uomini di Mancusi; si trattava di controllare la partita a metà campo e di non consentire agli avversari di fare il bello e il cattivo tempo. Nella ripresa il gioco scadeva di tono. Il Catania mostrava chiaramente la corda, mentre il Potenza contribuiva ad addormentare la partita con un gioco roccioso e chiuso. Solamente la travolgente carica della Salernitana, con il Pisa a capolino (2-2) quando Damiano al 9', Console al 17' e ancora Merighi al 23'.

Quali le conseguenze di questo battuto d'arresto degli «en»? Indubbiamente sperava molto in questa squadra, ringiovanita notevolmente in previsione di un campionato di combattimento. Le speranze per il momento sono andate deluse. Baccari, cui certamente non mancano le qualità, dopo lavorare parecchio per amalgamare il gioco dei nuovi. Per il momento al Catania manca un forte centrocampista che sappia manovrare con efficacia. Peroni e Vanni, singolarmente, non sono da biasimare, ma è il gioco d'insieme che lascia a desiderare; Fantuzzi poi è fuori forma, e questo contribuisce a rendere tutto più difficile.

Ad ogni modo il campionato è lungo e non conviene certo, attraverso questi due insuccessi interni consecutivi, perdere le qualità e la fiducia in questa squadra siciliana.

Roberto Porto

MAGLIFICIO SPORTIVO

Per tutte le informazioni scrivere a: MAGLIFICIO SPORTIVO - VIA SAN PIETRO 28 - BOLOGNA - TELEFONO 28124